



## Equo compenso e appalti, il Cni chiede chiarezza

Una «violazione palese della legge» sull'equo compenso per le prestazioni libero professionali (49/2023, in vigore dal 20 maggio scorso), nonché un «terribile rallentamento della realizzazione delle opere pubbliche»: è quel che denuncia il Consiglio nazionale degli ingegneri che, invocando «chiarimenti interpretativi» sull'applicazione della normativa, ha scritto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al numero uno dell'Anac (Autorità anticorruzione) Giuseppe Busia. E ha messo nero su bianco le «incomprensibili prese di posizione da parte di talune amministrazioni e associazioni di categoria» che «promuovono una sostanziale disapplicazione della norma» sulla giusta remunerazione dei lavoratori autonomi, la cui diretta conseguenza è che la legge (a prima firma, si ricorda, della stessa titolare del governo e forte della «approvazione unanime di tutte le forze parlamentari») «viene sovente disattesa negli affidamenti regolati dal Codice dei contratti pubblici». Obiettivo dei professionisti tecnici, a seguito del «pressing» dell'Anac sull'Esecutivo (in una recente lettera Busia aveva sostenuto che l'equo compenso è alieno al decreto legislativo 36/2023, ndr), è ricevere un pronunciamento che, «con estrema chiarezza», vada a dissipare la confusione creata, recita ancora la missiva, da diverse amministrazioni che «invocano una serie di elementi ritenuti asseritamente «ostativi», quali il principio comunitario della concorrenza», nonché «la specificità normativa del Codice, che dunque prevarrebbe rispetto alla legge 49».

Nelle ultime ore, a far sentire la propria voce sono stati sia l'Ordine degli avvocati di Roma, secondo cui i rilievi dell'Autorità «non sono fondati», sia l'Aiga, l'associazione dei giovani legali: «Non si comprende», ha affermato il presidente Carlo Foglieni, «perché, negli appalti pubblici, ai lavoratori dipendenti debba essere garantita la tutela equivalente a quella prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro di settore», ma un'«analoga» protezione «non debba essere garantita ai professionisti».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083